

| LO SCENARIO |

Si lavora all'azzeramento del deficit nel 2014
 in vista un nuovo accorpamento degli enti pubblici

Le condizioni del Tesoro: serve il pareggio di bilancio

di LUCA CIFONI

ROMA – Prima la definizione rigorosa del percorso verso il pareggio di bilancio, poi l'approvazione in Consiglio dei ministri della legge delega sul fisco, cioè l'annuncio della riforma. Riforma in nessun caso potrà essere realizzata in deficit, senza cioè adeguate coperture all'interno dello stesso sistema tributario.

Nonostante tutte le pressioni, da questa linea Giulio Tremonti non arretra. Dunque in tempi relativamente brevi, al massimo agli inizi di luglio, arriverà il decreto con la manutenzione dei conti per il 2011-2012 (2-3 miliardi il primo anno, destinati poi a raddoppiare) e almeno le prime indicazioni della successiva e ben più sostanziosa correzione da 40 miliardi per il biennio successivo. Mentre la delega fiscale farà comune il suo percorso: prima in Parlamento, poi di nuovo nelle stanze del ministero per la messa a punto dei decreti attuativi.

A Via Venti Settembre non c'è nessuna voglia di prendere una via rischiosa, in una fase che resta delicatissima in tutta l'area dell'euro. Proprio in questi giorni il ministro, che in casa deve fare i conti con le reiterate richieste della sua maggioranza, a livello internazionale è pienamente

coinvolto nella gestione della crisi greca, fatta di frequenti consultazioni via conference call con i colleghi. Come ha ripetuto spesso nelle ultime settimane, per l'Italia il rispetto degli impegni non è solo una questione di regole europee, ma soprattutto di credibilità sui mercati nei quali vengono offerti i titoli della Repubblica italiana.

Anche sul piano personale, Tremonti si è guadagnato una reputazione che certo non intende compromettere. Ecco perché, come era stato garantito nel comunicato di risposta a Standard & Poor's venti giorni fa, le misure necessarie a mettere in sicurezza i conti dovranno avere il via libera delle Camere prima della pausa estiva.

Nel provvedimento confluiranno sia il finanziamento di alcune voci per quest'anno e il prossimo, a partire dalle missioni militari all'estero, sia le mosse per l'azzeramento del deficit. L'unico vantaggio, in quest'ottica, è quello di poter contare su un discreto lasso di tempo tra l'impostazione dell'intervento più pesante e quello della sua effettiva attuazione. Ciò da una parte permetterà di definire misure un po' meno rozze dei puri tagli lineari (come suggerito dal governatore Draghi) dall'altra darà la possibilità di sfruttare un eventuale miglioramento del quadro macroeconomico,

con i conseguenti positivi effetti sugli stessi conti pubblici. Nel 2013-2014 poi si avvierà anche il percorso del federalismo, che grazie al meccanismo dei costi standard (cioè dell'adeguamento ai comportamenti degli enti più virtuosi) dovrebbe garantire una parte dei risparmi desiderati sulla spesa sanitaria e forse anche su quella dei Comuni.

Per il comparto pubblico è allo studio oltre alla conferma dei meccanismi di blocco delle retribuzioni anche la prosecuzione del lavoro di accorpamento degli enti, magari iniziando da quelli (come l'Ice) che lo scorso anno erano riusciti a sopravvivere in forma autonoma.

Sul fronte previdenziale, è già pronto lo schema di innalzamento graduale dell'età di vecchiaia delle lavoratrici private (un anno in più ogni due fino ad arrivare ai 65 anni): l'unico vincolo è dato dalla necessità di far digerire ai sindacati questo nuovo sacrificio.

Quanto al fisco, le simulazioni fin qui messe a punto (mentre proseguiva il lavoro più approfondito dei quattro gruppi di lavoro) prevedono la riduzione delle aliquote Irpef (ad esempio la prima che potrebbe scendere dal 23 al 20 per cento) compensata da un ritocco dell'Iva o dall'incremento (al 20 per cento) della tassazione sulle rendite finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il federalismo
 contribuirà
 alla riduzione
 della spesa*

*Il riassetto
 del sistema fiscale
 dovrà essere
 totalmente coperto*